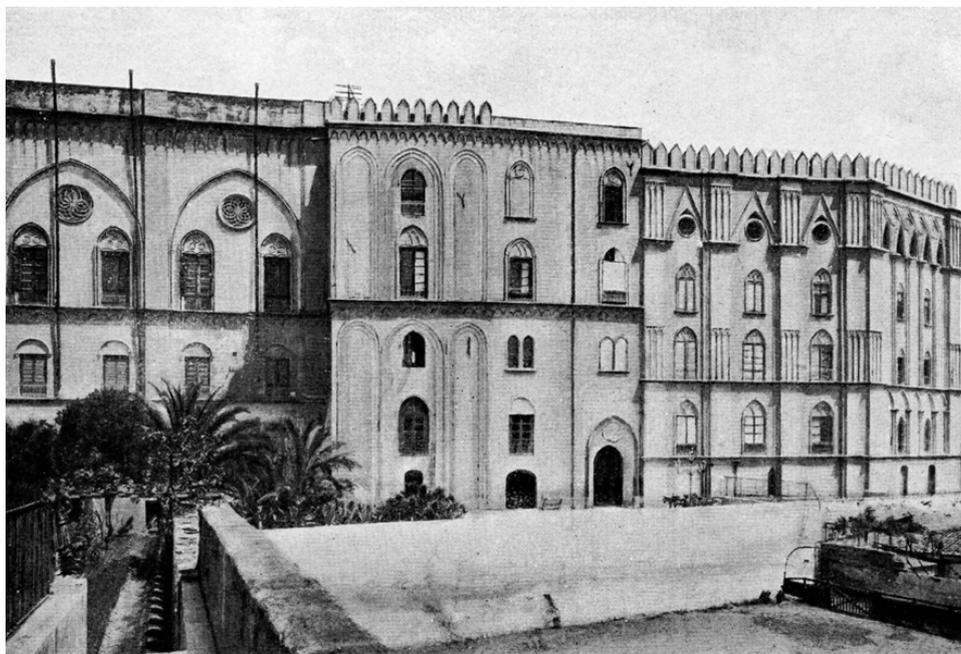




Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana



Servizio Studi

Documento 19 – 2020

*Recovery Fund
elementi conoscitivi e ricadute territoriali*

DOSSIER

XVII Legislatura – 6 ottobre 2020



Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana

Servizio Studi

- Ufficio per l'attività legislativa in materia di attività produttive, di governo del territorio e di affari europei
- Ufficio bilancio, fondi comunitari ed extraregionali

I documenti possono essere richiesti alla segreteria del Servizio:

tel. 091 705 4752; 091 705 4884 - fax 091 705 4371 - mail: serviziostudi@ars.sicilia.it

I testi degli Uffici e dei Servizi dell'Assemblea regionale siciliana sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei Parlamentari. L'Assemblea regionale siciliana declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini estranei e non consentiti dalla legge.

INDICE

1. LA PROPOSTA DI LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) PER ALL'UTILIZZO DELLE RISORSE DEL RECOVERY FUND	4
2. TEMPI DI PRESENTAZIONE E REALIZZAZIONE DEI PROGETTI	6
3. CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR).....	8
4. RUOLO DELLE REGIONI E DEGLI ENTI LOCALI NELL'ELABORAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	12
5. RISORSE FINANZIARIE.....	17

1. LA PROPOSTA DI LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) PER ALL'UTILIZZO DELLE RISORSE DEL RECOVERY FUND

Com'è noto il **15 settembre scorso** il Governo nazionale ha trasmesso alle Camere **la proposta di Linee guida** per la definizione del **Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)**, nella quale **sono stati fissati i criteri di ammissibilità alle risorse del *Recovery fund* per i progetti da finanziare.**

Scopo del presente Dossier è fornire agli onorevoli Deputati dell'Assemblea regionale siciliana alcuni elementi di conoscenza e valutazione del quadro nazionale degli interventi e delle risorse che, a cascata, si riverbereranno sugli enti regionali e locali.

In qualsiasi modo si attui il coinvolgimento delle Regioni (su questo punto si veda *infra* quanto riportato nel presente Dossier) al pari del Parlamento nazionale, l'Assemblea regionale siciliana è chiamata, sia in ragione delle prerogative e funzioni ad essa spettanti e disciplinate dal proprio Regolamento interno che da quelle poste dalla normativa regionale – segnatamente dall'articolo 50 della l.r. 9/2009 - un ruolo interlocutorio e di indirizzo nei confronti del Governo nell'elaborazione del piano di riforma ed investimenti regionale.

Le Linee guida rispondono all'iniziativa proposta dalla Commissione Europea e successivamente approvata dal Consiglio Europeo il 21 luglio 2020, intitolata ***Next Generation EU* (NGEU)**.

I regolamenti attuativi di NGEU entreranno in vigore all'inizio del 2021.

Solo da quel momento gli Stati potranno presentare ufficialmente i PNRR alla Commissione europea.

Tuttavia, il Governo, allo scopo di avviare un dialogo informale con la Commissione ha elaborato una proposta di Linee guida per la definizione del PNRR, da sottoporre all'esame del Parlamento nazionale. All'esito di questo primo vaglio parlamentare e **in considerazione delle valutazioni di indirizzo che il Parlamento vorrà formulare al Governo, sarà elaborato lo schema del Piano di ripresa e resilienza**, recante una previsione razionale e ordinata dei progetti di investimento e riforma.

Lo schema sarà presentato al Parlamento nazionale, prima della sua approvazione definitiva.

L'esame parlamentare si svolgerà a partire da una proposta di relazione all'Assemblea ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento della Camera, predisposta dalla V Commissione in esito ad una specifica attività conoscitiva, volta a consegnare alla Camera una base di lavoro che possa favorire la deliberazione di appositi atti di indirizzo al Governo, prima della presentazione del *Recovery Plan* da parte del Governo stesso. La relazione sarà sottoposta alle Commissioni di settore, ai fini della formulazione da parte di queste ultime di rilievi ed osservazioni, con una procedura sostanzialmente analoga a quella per l'esame del Documento di economia e finanza.

Il 29 Settembre le Commissioni di settore hanno espresso i loro rilievi sullo schema di relazione da sottoporre all'Assemblea.

Il Parlamento, dunque, è chiamato a partecipare a tutte le fasi interlocutorie prima dell'adozione definitiva del Piano, e avrà pertanto un ruolo fondamentale nel valutare, indirizzare e contribuire a definire le scelte del Governo.

Per quanto riguarda le **procedure di elaborazione del Piano** Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), lo stesso sarà costruito con il **coordinamento del Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE)**, **coadiuvato**, a livello tecnico, **dal Comitato Tecnico di Valutazione (CTV)** e da un ulteriore gruppo tecnico di assistenza. I lavori sono partiti il 28 luglio scorso, con la convocazione del CIAE da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte.

Ulteriore tappa annunciata dal Governo è **la predisposizione e la presentazione in Parlamento di uno schema più articolato di PNRR**, recante una previsione razionale e ordinata dei progetti di investimento e riforma, **che sarà trasmesso alla Commissione europea a metà ottobre e che terrà conto** sia delle linee guida elaborate dalla Commissione stessa, **che delle eventuali valutazioni di indirizzo che saranno formulate dal Parlamento.**

2. TEMPI DI PRESENTAZIONE E REALIZZAZIONE DEI PROGETTI

2.1 I tempi di presentazione dei progetti.

Negli orientamenti strategici approvati dalla Commissione europea il 17 settembre scorso, gli Stati membri sono incoraggiati a **presentare** i loro **progetti preliminari** di piani già a partire **dal 15 ottobre 2020: il 30 aprile 2021 è il termine ultimo per la presentazione dei Piani.**

La Commissione europea esprimerà le sue valutazioni entro **2 mesi**, ai fini della proposta al Consiglio Ecofin del Piano nazionale. L'Ecofin dovrà approvare il piano a maggioranza qualificata entro **4 settimane** dalla presentazione della proposta della Commissione europea.

2.2. La dotazione finanziaria per l'Italia.

Nell'ambito del *Next Generation EU*, approvato dal Consiglio il 21 luglio scorso, il cuore del programma è costituito dalla **Recovery and Resilience Facility (RRF)**, che ha visto un aumento dei fondi a disposizione dai 560 miliardi originariamente proposti dalla Commissione Europea a 672,5 miliardi, di cui 312,5 costituiti da sovvenzioni e 360 da prestiti.

La quota per l'Italia ammonta a quasi **209 miliardi**, ovvero al 28 per cento delle risorse complessivamente stanziare dal programma. Si tratta di una quota molto elevata in confronto all'incidenza dell'Italia sul RNL dell'UE, che nel 2018 era pari al 13,2 per cento.

2.3 I tempi per i pagamenti.

L'attuazione della Recovery and Resilience Facility (RRF) verrà divisa in due fasi.

a) La prima, pari al 70 per cento dell'importo totale a disposizione, dovrà consistere in progetti da presentare al più tardi nel 2022; le relative risorse dovranno essere impegnate entro quell'anno.

Lo Stato membro sottopone alla Commissione una **richiesta di pagamento su base semestrale, al raggiungimento degli obiettivi intermedi (milestones)** previsti nel Piano.

Dato che i PNRR definitivi verranno presentati ad aprile 2021 e i primi *milestones* si riferiranno a giugno 2021, **la RRF di fatto diventerà operativa nella seconda metà del 2021.**

Tuttavia, la decisione del Consiglio prevede che sulla base dei programmi presentati, **i Paesi membri possano richiedere un anticipo per il 2021 pari al 10 per cento stimato** dell'importo complessivo di sovvenzioni e prestiti previsti per la prima fase della RRF.

b) Nella seconda fase del programma, il restante 30 per cento delle sovvenzioni verrà allocato secondo una formula che riflette la caduta registrata dal PIL dei Paesi membri nel 2020

e la variazione complessiva registrata nel 2020-2021. Il calcolo si baserà sui dati Eurostat che saranno disponibili a giugno 2022.

I fondi relativi alla seconda fase dovranno essere impegnati entro il 2023.

I programmi di spesa finanziati dalla RRF dovranno essere completati entro il 2026.

3. CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)

La proposta di Linee guida è stata elaborata dal Governo nazionale all'esito di un lavoro istruttorio, con il contributo del **Comitato di esperti** in materia economica e sociale, istituito con D.P.C.M. del 10 aprile 2020 e **presieduto da Vittorio Colao, in coerenza con il Piano di Rilancio** presentato dal Presidente del Consiglio e discusso nel corso della consultazione nazionale "Progettiamo il rilancio", dal 13 al 21 giugno scorso, alla quale hanno partecipato sindacati, associazioni di categoria e rappresentanti della società civile.

Molte iniziative previste nel Piano di rilancio del giugno scorso sono state inserite nella proposta di Linee guida per la definizione del PNRR.

Il Piano di rilancio

Il Piano di rilancio ha indicato **tre linee strategiche** per accelerare lo sviluppo del Paese e migliorarne la sua

sostenibilità economica, sociale e ambientale:

- 1) Modernizzazione del Paese, finalizzata a dotare il Paese di una Pubblica Amministrazione efficiente, digitalizzata, ben organizzata e sburocratizzata, e a creare un ambiente favorevole all'innovazione;
- 2) Transizione ecologica, indicata come la base del nuovo modello di sviluppo su scala globale;
- 3) Inclusione sociale e territoriale e parità di genere, volta a ridurre le diseguaglianze, la povertà e i divari sociali e territoriali.

Nel piano sono individuate, altresì, **nove direttrici** di intervento per la realizzazione della strategia di rilancio del Paese, **che costituiscono il quadro generale entro cui si inserisce il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza:**

1. un Paese completamente digitale;
2. un Paese con infrastrutture sicure ed efficienti;
3. un Paese più verde e sostenibile;
4. un tessuto economico più competitivo e resiliente;
5. un piano integrato di sostegno alle filiere produttive;
6. una Pubblica Amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese;
7. maggiori investimenti in ricerca e formazione;
8. un'Italia più equa e inclusiva;
9. un ordinamento giuridico più moderno ed efficiente.

La proposta del Governo di Linee guida per la definizione del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza contiene, dunque, sulla base delle direttrici sopra elencate, la **strategia complessiva del Piano nazionale di riforma e resilienza** italiano, e si articola in:

- a) sfide che il Paese intende affrontare;
- b) missioni del programma a loro volta suddivise in *cluster* ;
- c) cluster (ovvero insiemi) di progetti omogenei e funzionali a realizzare gli obiettivi per la realizzazione delle missioni;
- d) ai vari *cluster* saranno collegate una o più politiche di supporto e di riforma e di interventi di politica economica.

a) **Le sfide:**

Le sfide incluse nel PNRR sono **4**:

- 1. il miglioramento della resilienza e della capacità di ripresa dell'Italia;
- 2. la riduzione dell'impatto sociale ed economico della crisi;
- 3. il sostegno alla transizione verde e digitale;
- 4. l'aumento del potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione.

b) **Le missioni**

Le missioni indicate del PNRR sono **6** divise nelle seguenti aree tematiche strutturali di intervento:

- 1. Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo;
- 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica;
- 3. Infrastrutture per la mobilità;
- 4. Istruzione, formazione, ricerca e cultura;
- 5. Equità sociale, di genere e territoriale;
- 6. Salute.

Missione n. 1: Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo

Il Governo punta alla **digitalizzazione** della **pubblica amministrazione**, dell'**istruzione**, della **sanità** e del **fisco**.

Obiettivi primari della missione, il completamento della rete nazionale di telecomunicazioni in fibra ottica, gli interventi per lo sviluppo delle reti 5G, ma anche la realizzazione di *datacenter* e *cloud* e l'arrivo dell'Identità Digitale Unica per cittadini e imprese.

Relativamente alle **imprese**, il Piano punta a favorire i processi di **trasformazione digitale** e di **patrimonializzazione delle micro e piccole imprese**, potenziando gli strumenti finanziari disponibili e **promuovendone l'internazionalizzazione**.

Un'attenzione particolare è riservata alla **promozione dell'industria culturale e del turismo**, considerati settori strategici per l'Italia.

Missione n. 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica

Punta a favorire la realizzazione di un ampio programma di **investimenti** al fine di conseguire gli obiettivi dello *European Green Deal*, attraverso il **potenziamento delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica**, alla ridefinizione del settore dei **trasporti** e al miglioramento della qualità dell'aria.

Il **miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati** si accompagnerà alla loro messa in sicurezza. Altri interventi riguarderanno una gestione accorta delle risorse naturali, la **promozione dell'economia circolare** e misure per accrescere la resilienza ai cambiamenti climatici.

Missione n. 3: Infrastrutture per la mobilità.

Il Governo intende puntare sulla **rete ferroviaria AV-AC** ad alta velocità di rete per passeggeri e merci con il completamento dei corridoi TEN-T, su interventi sulla **rete stradale e autostradale**, sulla promozione dell'**intermodalità** logistica integrata per le merci e sulla mobilità a supporto del turismo.

Missione n. 4: Istruzione, formazione, ricerca e cultura

Il Piano punta a migliorare la qualità dei **sistemi di istruzione** e formazione, in termini di ampliamento dei servizi per innalzare i risultati educativi, e la **qualità della formazione** scolastica attraverso la digitalizzazione dei processi e degli strumenti di apprendimento e l'adeguamento delle competenze alle esigenze dell'economia ed agli standard internazionali.

La digitalizzazione comporterà la **riqualificazione delle infrastrutture scolastiche** in chiave di efficienza energetica e antisismica ed il cablaggio con fibra ottica.

Per quanto riguarda la **ricerca**, si interverrà con azioni volte a supportare i giovani, a potenziare la ricerca di filiera e le infrastrutture di ricerca.

Missione n. 5: Equità sociale, di genere e territoriale.

Comprende un ampio spettro di interventi quali: **misure fiscali** (Piano per la Famiglia-Family Act ricordato con la riforma dell'IRPEF), **politiche attive del lavoro** e politiche di **coesione** territoriale e sociale (attuazione del **Piano Sud 2030**, della **Strategia Nazionale delle Aree Interne e rigenerazione** e riqualificazione dei **contesti urbani e borghi rurali**), al fine di intensificare l'impegno volto ad **eliminare le disparità di genere** nel mondo del lavoro e nella vita sociale, le **disuguaglianze di reddito e ricchezza** e le disparità a livello **territoriale** in termini di reddito, occupazione e livelli di scolarizzazione, evitando che tali disparità si aggravino in conseguenza della pandemia.

Un ruolo importante sarà rivestito dalle **politiche di formazione dei lavoratori e dei cittadini inoccupati**, volte all'acquisizione di nuove competenze, e dalla promozione del *lifelong-learning*.

Con riguardo, in particolare, alla **parità di genere**, un'attenzione particolare sarà riservata all'*empowerment* femminile (in termini di **formazione, occupabilità ed autoimprenditorialità**), anche con progetti volti a favorire il reinserimento nel mondo del lavoro di categorie fragili e ad incentivare le capacità imprenditoriali femminili.

Missione n. 6: Salute

Le risorse saranno indirizzate al rafforzamento della resilienza e della **tempestività di risposta del sistema sanitario** alle patologie infettive emergenti gravate da alta morbilità e mortalità, nonché ad altre emergenze sanitarie. Il Piano punta altresì alla **digitalizzazione dell'assistenza** medica ai cittadini, promuovendo la diffusione del fascicolo sanitario elettronico e la telemedicina, nonché al potenziamento delle cure a domicilio, per superare le attuali carenze del sistema delle Residenze Sanitarie Assistenziali e dei presidi sanitari nelle aree rurali e più marginali. Un contributo importante sarà offerto anche dal sostegno alla ricerca medica, immunologica e farmaceutica.

Criteri di valutazione dei progetti

Ai fini della valutazione positiva dei progetti, allo scopo di rendere la selezione più precisa, le Linee guida specificano **i criteri aggiuntivi di valutazione**, rispetto a quelli previsti dalla proposta di regolamento della Commissione:

- creazione di beni pubblici (infrastrutture, educazione e formazione, ricerca e innovazione, salute, ambiente, coesione sociale e territoriale);
- rapida attuabilità/cantierabilità del progetto;
- monitorabilità del progetto in termini di traguardi intermedi e finali, e collegamento tra tali realizzazioni e gli obiettivi strategici del PNRR;
- effetti positivi rapidi su numerosi beneficiari;
- introduzione di forme di partenariato pubblico-privato, ovvero di capitali privati per la loro realizzazione;
- stima affidabile del beneficio occupazionale;
- basso consumo di suolo e utilizzo efficiente e sostenibile delle risorse naturali;
- concorso al raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni.

Al fine di evitare una frammentazione del PNRR in progetti isolati e non coerenti fra di loro, le Linee guida recano altresì l'indicazione di specifici **criteri di valutazione negativa**, che consentano l'esclusione di determinati progetti (ad es. qualora siano finanziabili tramite altri fondi UE e QFP 2021-27; non abbiano impatti duraturi su PIL e occupazione o che non presentino stime attendibili sull'impatto economico atteso, ovvero qualora presentino noti problemi di attuazione di difficile soluzione nel medio termine).

4. RUOLO DELLE REGIONI E DEGLI ENTI LOCALI NELL'ELABORAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

A) Il ruolo delle Regioni

Secondo quanto emerge dalle dichiarazioni del Governo nazionale, **il PNRR sarà costruito raccogliendo le proposte formulate dalle Amministrazioni ma anche dagli enti territoriali, selezionate secondo criteri oggettivi volti a garantire il conseguimento delle missioni fondamentali.**

Tuttavia, nella memoria depositata nel corso dell'audizione della Conferenza delle regioni e delle Province Autonome l'8 settembre scorso alla Commissione V della Camera dei Deputati nell'ambito dell'indagine conoscitiva delle priorità nell'utilizzo del Recovery Fund, viene lamentata una visione "centralistica" del percorso di elaborazione, a partire dalla richiesta di contributi sulle schede progetto, che ha riguardato solo i rappresentanti delle Amministrazioni centrali.

La proposta delle Regioni è che esse si pongano "come soggetto catalizzatore per realizzare sul territorio gli investimenti nell'ambito delle priorità condivise fra i livelli istituzionali", una sorta di hub programmatico degli investimenti nell'ambito delle priorità definite a livello nazionale.

Negli incontri svolti fra il Ministro per gli Affari europei e le Regioni nel periodo di elaborazione delle Linee guida, quest'ultime hanno posto **due questioni**, ovvero:

- la possibilità per le Regioni di conoscere il percorso in atto, attraverso una condivisione del lavoro istruttorio che sta conducendo il Ministro all'interno del CTV, che sta raccogliendo schede progettuali dai Ministeri che, inevitabilmente, avranno "ricadute" territoriali;
- la possibilità delle Regioni di presentare, in modo coordinato o "singolo", proprie proposte progettuali.

Nel corso dell'audizione tuttavia, è stato lamentato che il percorso di raccolta delle schede progetto da parte delle amministrazioni centrali è proseguito, anche attraverso vari incontri bilaterali, senza che sia mai stato realmente attivato un coinvolgimento delle Regioni e delle Autonomie Locali.

Nel documento, le Regioni hanno sottolineato come **occorrerebbe ipotizzare l'organizzazione di una governance tra Governo e sistema delle Regioni e una per le Regioni al loro interno, con un assetto di governance "misto"**.

Ciò significherebbe, un "forte" coordinamento per l'individuazione delle priorità nazionali da condividere anche a livello regionale, seppur con diverse intensità e progettualità, e un coordinamento "debole" per mantenere omogeneità di intervento e nei tempi, nel caso di progetti interregionali (ad

esempio, infrastrutture), e coerenza del quadro strategico delle priorità nazionali e regionali, soprattutto con riferimento alla programmazione 2021-2027 dei Fondi europei.

Per i progetti localizzati a livello regionale, un eventuale coordinamento dovrebbe limitarsi semplicemente ad una “circolazione” delle informazioni per garantire la coerenza di cui sopra.

Nel documento inoltre sono state individuate alcune priorità di policy, fra cui;

- migliorare l'organizzazione dei servizi pubblici essenziali quali, prioritariamente la sanità, il welfare, la scuola;
- una moderna organizzazione del mondo dell'impresa e del lavoro;
- la messa in sicurezza e un più efficiente governo del territorio, delle infrastrutture e dei trasporti;
- una rafforzata valorizzazione e una più intensa tutela dei beni ambientali, paesaggistici, culturali.

Per un dettaglio delle proposte delle Regioni si veda l'allegato al presente Dossier contenente la memoria depositata dall'UPI presso la Commissione V della Camera dei Deputati.

B) Il ruolo delle Province

L'Unione delle Province Italiane ha sottolineato, nel corso dell'audizione svolta nell'ambito della predetta indagine conoscitiva svolta dalla Commissione V della Camera, la necessità che il PNRR coinvolga **tutto il sistema istituzionale del Paese: Governo, Regioni, Province e Comuni.**

Le proposte dell'Unione delle Province hanno posto come prioritario:

- la promozione del digitale in un quadro di sviluppo sostenibile;
- la **scuola** quale istituzione cui dare il maggior contributo, per sanare le gravissime fragilità emerse nella crisi, a partire dagli edifici e dagli spazi di apprendimento: innanzitutto quindi proposte e progetti per **l'efficientamento energetico, la messa in sicurezza e la modernizzazione** del patrimonio edilizio pubblico riferito ai **7.455 edifici delle Scuole Secondarie Superiori in gestione a Province e Città metropolitane.**
- la rete delle infrastrutture viarie provinciali, poiché nella ripresa economica assumono importanza strategica per la capacità di connettere saldamente sistemi produttivi e persone, favorendo al contempo nuove modalità di mobilità e trasporto locale: si tratta di **proposte e progetti per la messa in sicurezza del patrimonio infrastrutturale viario in gestione a Province e Città metropolitane (122 mila chilometri di rete viaria su cui insistono circa 40.000 tra ponti, viadotti e gallerie).**

- la costruzione di centri di competenza sui territori, **100 Centri di competenza per l'innovazione e la trasformazione digitale, la progettazione e la realizzazione degli investimenti** attraverso le Stazioni Uniche Appaltanti di Province e Città metropolitane, grazie all'immissione di personale tecnico altamente qualificato.

Per un maggior dettaglio delle proposte delle Province si veda l'allegato al presente Dossier contenente la memoria depositata dall'UPI presso la Commissione V della Camera dei Deputati.

C) Il ruolo dei Comuni

L'ANCI, nell'audizione presso le Commissioni riunite Politiche dell'Unione europea e Bilancio del Senato della Repubblica ha formulato un pacchetto di proposte in cui viene suggerita l'opportunità per far ripartire il Paese **di affidarsi agli ottomila Comuni**, nella considerazione:

- del ruolo fondamentale dei Comuni e delle Città nell'ambito degli investimenti pubblici: nel 2019 **il 25% della spesa per investimenti** pubblici è stata realizzata nei Comuni nei servizi e nelle infrastrutture più vicine ai cittadini;

- del fatto che i settori di riforma e di sviluppo individuati dalla Commissione europea (investimenti per la sostenibilità, trasformazione digitale e contrasto alla povertà) riguardano strettamente gli ambiti di azione propri dei Comuni e delle Città.

E' stata quindi rappresentata la necessità di una strategia di:

1. **finanziamenti diretti e non intermediati** a sostegno di interventi relativi ai tre settori individuati dalla Commissione europea e finanziati con il Recovery Fund.

2. **riduzione al minimo dei passaggi formali e burocratici** per l'individuazione ed erogazione dei finanziamenti (eliminando così i tempi morti fra i vari passaggi burocratici prima dell'erogazione del finanziamento ai beneficiari).

E' stato chiesto di rilanciare;

- un **piano straordinario per le periferie** con la destinazione di una quota consistente dei finanziamenti per dare continuità alle politiche urbane in corso, attuate attraverso PON METRO, Patti per le città metropolitane e piano periferie;

- nonché un **piano per le infrastrutture leggere** con la realizzazione di un programma di interventi che accompagni il piano delle grandi opere.

Sono state quindi presentate **10 azioni di sistema per il rilancio**:

1. Edilizia verde, energia efficiente: infrastrutture verdi come essenziali per un futuro più resiliente delle città in modo da raggiungere l'obiettivo di ridurre entro il 2030 le emissioni di gas a effetto serra **attraverso un piano di efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente** e la transizione energetica nelle città.

2. Mobilità sostenibile pubblica attraverso un piano per la mobilità sostenibile nelle aree urbane per un servizio pubblico efficiente integrato con un sistema articolato di servizi a domanda di micro-mobilità (bici e altri mezzi non inquinanti) allo scopo di portare lo *shift* modale tra mezzo proprio e altre forme di trasporto nelle aree urbane a oltre il 50% entro il 2030.

3. Economia circolare e riuso delle acque al fine di raggiungere l'obiettivo nel 2030 di ridurre la produzione di rifiuti al di sotto delle media europea. Incrementare inoltre gli investimenti per la diminuzione delle perdite idriche portandole a un livello fisiologico del 20-25% nonché per la sistemazione della rete fognaria garantendo la depurazione di tutti i reflui e favorendo il riuso delle acque depurate a tutela dell'ambiente e dell'ecosistema marino.

4. Città digitali e intelligenti: potenziando le reti digitali per fare uscire dall'isolamento interi paesi e comunità.

5. La scuola al centro della città definendo un "piano scuola" che preveda interventi per l'edilizia scolastica e un incremento della spesa nei servizi scolastici ed extrascolastici, servizi per l'infanzia allo scopo di sostenere la conciliazione vita-lavoro delle famiglie e rafforzare il ruolo della scuola.

6. Una casa per tutti attuando un **piano straordinario per l'edilizia abitativa**.

7. Periferie creative: rigenerazione urbana e comunità adottando un programma per la rigenerazione urbana che punti sul recupero delle periferie integrando il recupero degli spazi pubblici e delle aree dismesse con l'attivazione di servizi di prossimità e opportunità di lavoro, specie per i più giovani.

8. Cultura "è" turismo attraverso un piano per la valorizzazione dei beni culturali e ambientali investendo su nuovi servizi e modelli di gestione. Al contempo dare impulso alla strategia nazionale per le aree interne promuovendo progetti pilota per la tutela del paesaggio e della cultura.

9. Patto per lo sviluppo delle città metropolitane quale strumento essenziale per la *governance* multilivello e il coordinamento territoriale di tematiche prioritarie di rango sovra-comunale quali mobilità e logistica di merci e persone, tutela del territorio e dei sistemi ambientali e culturali, attrazione di investimenti per incrementare l'occupazione.

10. Scuola nazionale di pubblica amministrazione tramite un piano per il rafforzamento e il rinnovamento delle competenze nella PA con la previsione della istituzione di una City School nazionale per la formazione di una classe dirigente della PA allineata alle nuove esigenze organizzative e gestionali degli enti locali.

Per un maggior dettaglio delle proposte delle Regioni si veda l'allegato al presente Dossier contenente la memoria depositata dall'ANCI presso le Commissioni riunite Politiche dell'Unione europea e Bilancio del Senato della Repubblica.

5. RISORSE FINANZIARIE

Le risorse europee relative al settennio 2021-2027, a seguito dell'accordo conseguito dai leader dell'UE sul **bilancio dell'UE 2021-2027, sommano un totale complessivo di 1.824,3 miliardi di euro, così suddivise:**

- **di 1074,3 miliardi di euro in termini di impegni** (a prezzi 2018);
- in aggiunta, in virtù della decisione sulle risorse proprie, alla Commissione europea, è conferito il potere di contrarre, per conto dell'Unione, **prestiti sui mercati dei capitali fino a 750 miliardi di euro** (a prezzi 2018) da utilizzare al solo scopo di far fronte alle conseguenze della crisi COVID-19 (390 miliardi in sovvenzioni e 360 miliardi in prestiti).

Per quanto attiene alle risorse “ordinarie” di bilancio (1.074,3 mdi di euro), il loro impiego avverrà attraverso gli strumenti della programmazione che meglio sono evidenziati nella allegata figura estratta dalla seguente pagina web:

<https://www.consilium.europa.eu/it/infographics/recovery-plan-mff-2021-2027/>

La figura allegata, espone nel loro complesso l'utilizzo delle risorse.

Per quanto riguarda le risorse “ordinarie” di bilancio da assegnare ad ogni singolo paese e ad ogni programma, queste sono ancora in fase di definizione.

Relativamente alla risorse “straordinarie” (750 mdi di euro per far fronte alle conseguenze della crisi da COVID-19), al nostro Paese, secondo le prime stime governative, verrebbero convogliate risorse complessive per 208,6 miliardi di euro, di cui 127,6 a titolo di prestiti e 81,8 miliardi di euro a titolo di sovvenzioni. Tali risorse verrebbero così distribuite tra i vari programmi:

- Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RFF) 127,6 miliardi in prestiti e 63,8 miliardi in sovvenzioni
- REACT-EU 15,2 miliardi
- Horizon Europe 0,5 miliardi
- Sviluppo rurale 0,8 miliardi
- Fondo per una transizione giusta (JTF) 0,5 miliardi
- RescEU 0,2 miliardi.

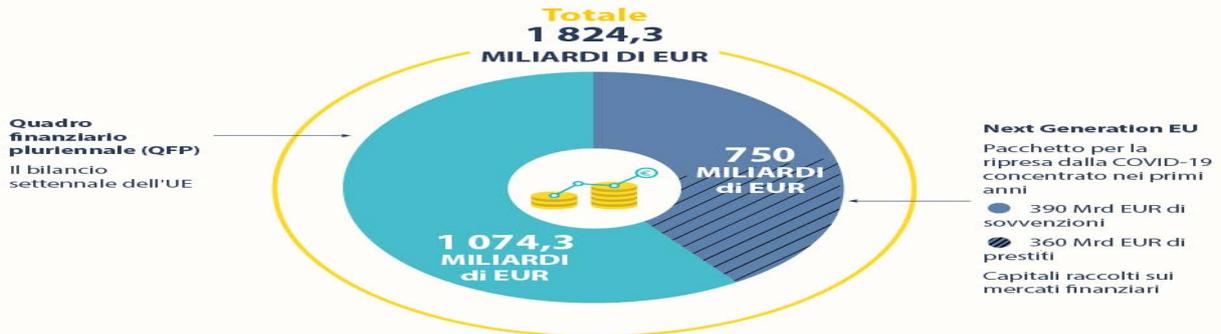
(I dati appena esposti sono stati estratti dal documento n. 17 di finanza pubblica del servizio studi della Camera dei deputati).

Bilancio dell'UE per il periodo 2021-2027 e piano per la ripresa

Il piano dell'UE per la ripresa e il bilancio a lungo termine dell'UE per il periodo 2021-2027 **sostengono la ripresa** dalla pandemia di COVID-19 e **gli investimenti nelle transizioni verde e digitale.**



Spesa dell'UE (2021-2027)



Ripartizione della spesa dell'UE (2021-2027)

In miliardi di EUR, prezzi 2018

